



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

6-9 gennaio 2017

ARGOMENTI:

- Riforma terzo settore completata entro la primavera: su Vita intervista a Luigi Bobba
- Basket in carrozzina, tra costi e volontariato
- Longevità sportiva: il caso del ciclista francese di 105 anni
- Ambiente: più bici per salvarci dall'inquinamento
- Cultura sportiva: i musei della bici abbandonati; "The front runner", libro su sport e pregiudizi
- Sport e disabilità: un sostegno da Fondazione Vodafone
- È morto Tullio De Mauro: le sue riflessioni su come parlare di disabilità
- Uisp sul territorio: il calendario Uisp promosso in Liguria; a Tarquinia il primo trofeo della Tuscia di ginnastica ritmica Uisp; in Toscana torna il trofeo "10 comuni"; dall'acquaviva Toscana le linee guida per una corretta gestione dei fiumi; anche ad Arezzo arriva il calcio camminato Uisp

Governo

Agenda sociale: Bobba, riforma terzo settore completa entro la primavera

di Gabriella Meroni | un'ora fa



Il sottosegretario, confermato anche nel governo Gentiloni, fa il punto su alcuni provvedimenti sociali. L'iter di quattro decreti della riforma del terzo settore sarà avviato entro due mesi, tempi un po' più lunghi (ma non troppo) per gli altri due. Ma anche per le misure a contrasto della povertà bisogna fare in fretta: «Abbiamo molte risorse, usiamole bene»



Squadra che vince non si cambia. E così, prendendo alla lettera il motto sportivo, il nuovo presidente del Consiglio Paolo Gentiloni ha riconfermato tra gli altri sottosegretari anche Luigi Bobba (Pd), al ministero del Welfare. **Una nomina molto attesa dal mondo non profit e**

decisiva per la positiva conclusione dell'iter di parecchi provvedimenti sociali, tra cui sicuramente la riforma del terzo settore (sei i decreti legislativi da "portare a casa" per completarla), ma anche la manovra antipoverità e alcuni "pezzi" di norme quali i nuovi LEA e l'avviamento al lavoro dei giovani. Vita aveva già fatto il punto con Bobba sull'agenda sociale del precedente governo; oggi è decisamente il momento di rifarlo.

Onorevole Bobba, rieccoci qui. Partiamo dalla riforma del terzo settore: qual è il decreto più vicino al traguardo?

Sicuramente quello sul servizio civile, che ha già passato vaglio di due Commissioni parlamentari. Basterà accogliere le integrazioni e i suggerimenti proposti, portarlo velocemente in Consiglio dei Ministri e vararlo subito, spero entro gennaio. Fatto questo sarà possibile avviare il passaggio al nuovo servizio civile: il 2017 è un anno di transizione da quello nazionale a quello universale, abbiamo risorse sufficienti per consentire a 46mila giovani di vivere questa esperienza, quindi la strada è tracciata.

Rimangono altri cinque testi... Quali sono quelli a buon punto?

I decreti su impresa sociale, reti associative e csv e fondazione Italia Sociale sono pronti, e dopo le ultime verifiche potranno approdare in Consiglio dei ministri e quindi avviarsi all'iter parlamentare.

Tempi?

Spero un mese o poco più. Mi darei almeno un paio di mesi, invece, per gli ultimi due: il decreto sul codice unico del terzo settore e sul 5 per mille, che chiuderanno il cerchio. Quest'ultimo è ancora in gran parte da scrivere, mentre il primo è a buon punto.

Un altro capitolo importante sul quale il governo è atteso è la misura universale di contrasto alla povertà. Come vi muoverete su questo fronte?

Ultimamente sene parla moltissimo, e giustamente: credo che le risorse importanti che porta con sé e l'urgenza del problema a cui risponde richiedano di trovare una strada rapida e appropriata. Abbiamo 1 miliardo e 150 milioni di stanziamento per il 2017, il nostro dovere è investirli tutti e al meglio. L'iter è avviato, il testo è passato in prima lettura alla Camera; io comunque penso che la trasformazione della delega in ddl possa consentire un passaggio più rapido che porti all'approvazione senza bisogno di decreti legislativi. In ogni caso, la volontà del governo è di fare presto e bene.

Veniamo al tema della riforma Irpef, collegata in qualche modo al tema della povertà, soprattutto se si andrà nella direzione, già indicata da Renzi, di introdurre Fattore Famiglia.

Lei che ne pensa?

Dal 2007 a oggi il problema della povertà si è spostato dagli anziani alle famiglie con figli minori. Questo è un fatto, e non possiamo ignorarlo, anzi ci indica una strada: intervenire sulle politiche per le famiglie, altrimenti il fenomeno dell'impoverimento continuerà la sua corsa. Il Fattore Famiglia andrebbe in questa direzione, dunque non posso che dirmi favorevole.

Dalle famiglie ai giovani, il suo ministero cosa prevede per contrastare la disoccupazione dei ragazzi?

Tra pochi giorni diffonderemo i nuovi dati 2016 sull'apprendistato formativo, strumento che ha visto una crescita notevole, in alcune regioni come la Lombardia addirittura esponenziale. È un buon segnale: si tratta di una carta da giocare, fino al punto di farla diventare elemento ordinario delle misure di inserimento lavorativo.



VITA BOOKAZINE

Una **rivista** da leggere e un **libro** da conservare.

ABBONATI



Network

RS AGENZIA

Guida

Giornalisti

Blog

...altri siti

LOGIN

Anello debole



NOTIZIARIO

Società

Disabilità

Salute

Economia

Famiglia

Giustizia

Immigrazione

Non Profit

Cultura

Punti di Vista

In Evidenza

Multimedia

Speciali

Banche Dati

Calendario

Annunci

Disabilità

NOTIZIARIO

Disabilità



Basket in carrozzina, viaggio dietro le quinte tra costi, bilanci e volontariato

La rivista mensile dell'Inail Superabile dedica una lunga inchiesta a uno degli sport paralimpici più amati. Tra difficoltà (soprattutto economiche) e un irrefrenabile entusiasmo. L'afroamericano Matt Scott: "In Italia ci vedono come atleti, negli Stati Uniti come disabili"

06 gennaio 2017

SU **RS L'AGENZIA** di REDATTORE SOCIALE

Inclusione scolastica, diritto incompressibile: "sentenza che è una pietra miliare"

Disabilità, i permessi retribuiti non sono giorni di ferie: sentenza della Cassazione

Autismo, gli aeroporti di Roma e Milano aderiscono al progetto ENAC

Sport, salute e disabilità: firmato il protocollo tra Uisp e Uici

Bando da 1,6 milioni di euro per avvicinare i disabili allo sport

AREA ABBONATI

ROMA - L'afroamericano Matt Scott, asso del basket in carrozzina tra i giocatori più forti del mondo, gareggia nel Porto Torres, una delle squadre più promettenti del campionato italiano. A questo sport, tanto amato nel mondo paralimpico e non solo, è dedicata l'inchiesta del numero di gennaio di SuperAbile Inail, la rivista mensile dell'Istituto per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro sui temi della disabilità, consultabile anche online. Un viaggio tra bilanci societari, costi esorbitanti e sponsor tutti da trovare, che vive e prospera anche grazie a un volontariato forte, motivato e diffuso. Sono tante, infatti, le difficoltà da superare: "Un campionato di serie A - racconta a SuperAbile Inail Silvia Galimberti, responsabile del settore basket in carrozzina della Briantea84 - ha un costo variabile da club a club, ma in media l'ordine di grandezza è di 300mila euro annui: ci sono state squadre costate anche 500 mila euro, altre che si mantengono sotto quella soglia".

All'interno di questo budget il compenso dei giocatori rappresenta una delle spese

principali. Secondo Carlo di Giusto, coach della Nazionale e da quest'anno anche del Porto Torres, dopo una lunga militanza sulla panchina del Santa Lucia, "in serie A militano giocatori stranieri fra i più quotati, per i quali l'attività sportiva è il solo impegno giornaliero e l'esclusiva fonte di introito personale. Fra gli italiani - precisa - la situazione è più varia, la gran parte devono far convivere gli allenamenti con un'attività lavorativa, con ovvie conseguenze in termini di resa finale". E tra le stelle internazionali del campionato italiano vi è appunto lo statunitense Scott:



Alla Sapienza nascerà la cittadella dell'Alzheimer

ABBONATI A



Lette in questo momento

Migranti, a Prato un master sull'accoglienza



"Abbiamo riso per una cosa seria": tutti in piazza per l'agricoltura familiare



In Sicilia il V seminario nazionale di Csv.net



» Notiziario

Calendario

In primo piano: #unfuturomaivisto - Ultima tappa della manifestazione itinerante



Network

Agenzia

Guida

Giornalisti

Blog

...altri siti

LOGIN

regista Oliverio Tarantino, dal 2015 vive nella città sarda di Porto Torres, dove è tornato a fine settembre dopo la medaglia d'oro con la Nazionale statunitense a Rio 2016. "Finora nel mio Paese siamo stati visti principalmente come persone disabili – racconta – mentre in altre nazioni, e qui in Italia, percepisco di essere visto in primo luogo come un giocatore di basket. Ecco, spero che l'oro paralimpico contribuisca a far maturare in tutti i miei connazionali questo sguardo".

Tanti anche gli altri servizi pubblicati sull'ultimo numero del magazine dell'Inail. Tra questi, un portfolio fotografico sull'incredibile storia di Frank Lentini. Venuto alla luce nel lontanissimo 1889 nella città siciliana di Rosolini (SR), era stato definito "castigo di Dio" perché era nato con tre piedi, quattro gambe, sedici dita e due apparati genitali. Le pressioni sociali spinsero il padre a portarlo in America, dove fece la sua fortuna. Si esibì nei freak show con altri artisti disabili come lui, nani, albin, giganti, diventando ovunque una leggenda grazie alla sua terza gamba. Nel 1907 sposò Theresa Murray, da cui ebbe quattro figli. Visse fino all'età di 77 anni. Solo oggi, dopo decenni, la sua terra di origine ha deciso di rendergli omaggio con alcuni eventi e un sito tutto dedicato alla sua avventura umana. (ap)

© Copyright Redattore Sociale



Ti potrebbe interessare anche...



Vorreiprendereiltreno ha una nuova sede. E chiede aiuto per arredarla
Notiziario



Luci soffuse e libertà di movimento: quando la sala è a misura di autismo
Notiziario



Sottotitoli e barriere, la sfida dell'accessibilità per il grande schermo
Notiziario



"Bimbingamba": Zanardi mette i cimeli all'asta per aiutare i bimbi amputati
Notiziario



Chi siamo

Redattore sociale

Agenzia giornalistica

Formazione per giornalisti

Guide

Centro documentazione

Redazione

Servizi

Pubblicità

Come abbonarsi

Contatti

Credits

in collaborazione con

agenzia
DIRE

Edinca della testata Redattore Sociale srl
Autonizzazione del Tribunale di Fermo: n. 1 del 2 gennaio 2001.
Sede legale: Via Vallescura, 47 63900 Fermo
CF, P.Iva, Iscritt. Reg. Impr. Fermo: 01666160443
R.E.A. Fermo 163813 Capitale Sociale: € 10.200,00 i.v.

Marchand 105 anni oltre ogni limite «Non esiste un'età per dire basta»

● Il francese (22,547 km in 60') e la longevità sportiva tra genetica e stile di vita: parla il medico Tavana

Mattia Bazzoni

Il signor Robert Marchand mercoledì ha fatto colazione con un croissant, un po' di yogurt e una banana. Poi ha pedalato un'oretta nel velodromo di Saint Quentin en Yvelines, alle porte di Parigi, si è fatto una doccia e ha prenotato un ristorante per la sera: «Una festiciola tra amici». Piccolo particolare: monsieur Marchand ha 105 anni. È nato il 26 novembre 1911 - quando in Italia il presidente del Consiglio era Giolitti e Carlo Galetti aveva da poco vinto la terza edizione del Giro - e in quei 60 minuti in sella ha percorso 22,547 km: è il Record dell'ora per la categoria «over 105», creata appositamente dalla federazione internazionale. Chiaro l'arzilla vecchietto è stato finora l'unico dei suoi coetanei a cimentarsi in questa prova. La notizia della sua impresa, però, ha comprensibilmente fatto il giro del mondo, ed è arrivata solo qualche mese dopo che il canadese Ed Whitlock, classe 1931, ha demolito nella maratona di Toronto il primato mondiale dei Master: 42,195 km in 3 ore, 56 minuti e 33 se-

condi (e 85 anni!), ben 38 minuti al di sotto del precedente record. Si potrebbe continuare con gli exploit del nostro Giuseppe Ottaviani, che alla data di nascita scrive «20 maggio 1916», oppure con quelli dello statunitense Donald Pellmann, che nel settembre 2015 è diventato il primo centenario a correre i 100 m sotto i 27 secondi (26"99). Nel frattempo, l'anno appena concluso ha visto approdare in Italia - dove la percentuale degli ultraottantenni è la più alta d'Europa - il «walking football», una variante «camminata» del calcio.

UN ESEMPIO Insomma, il fenomeno dei «nonni» (se non «bissonni») da record è in grande



Rudy Tavana, medico del Milan

aumento. L'età anagrafica sembra non costituire più una barriera per l'attività fisica, nemmeno per quella di tipo agonistico o semi-agonistico. Ma dove possiamo spingerci? E fino a che punto i tentativi di oltrepassare il limite (degli anni e della misura) sono sani? Il dottor Rudy Tavana, responsabile medico del Milan, è chiarissimo: «Persone come Marchand o Whitlock sono un esempio per tutti, ci ricordano che la vita non finisce a 50 anni. Non c'è nulla di male in quello che fanno». Il motivo è presto detto: «Se non ci sono esagerazioni, se l'attività fisica è consona alle loro capacità, perché fermarli? Non esiste l'età giusta per smettere di fare uno sport - spiega Tavana -. Quando Ivan Basso nel 2005 fu colpito da gastroenterite sullo Stelvio, il giorno dopo salì subito in bici: lui poteva farlo, ma da medico lo vieterei a qualsiasi altra persona. Con gli anziani che praticano sport, il ragionamento è lo stesso».

ELISIR Il segreto è riconoscere i propri limiti: non tutti gli ottantenni sono da record. «La formula della longevità dipende per il 30% dalla genetica e per il

70% dallo stile di vita - continua Tavana -. In questo rientra anche lo sport. È scientificamente dimostrato come l'attività fisica allunghi la vita rallentando il declino delle capacità respiratorie e tenendo attivo il cervello. Lo sport fa bene, andrebbe prescritto per tutti dopo i 50 anni, ma deve essere svolto in maniera controllata: programmato da un medico e seguito da un allenatore. Se un anziano ha un'artrosi a un ginocchio o è iperteso, non può ostinarsi a correre una maratona. Per lui sarà più indicato il «cross training», cioè l'esercizio

di specialità diverse che non affaticano le articolazioni. Ma se il motore funziona bene e la carrozzeria è a posto, cosa importa che la macchina abbia 200mila km?».

FUTURO Il proliferare di «super-nonni» quindi è solo un sintomo di buona salute. «È una questione di atteggiamento - osserva ancora Tavana -: prima l'ideale del benessere era l'uomo con la pancetta, adesso è la persona atletica. Penso che assisteremo a sempre più record di questo genere».

L'intervista. Parla lo scienziato Gianni Silvestrini, direttore del Kyoto Club. Nel 2000 lanciò il car sharing nel nostro Paese

“Più bici e meno consumi solo così le nostre città potranno davvero respirare”

ANTONIO DIANCULLO

ROMA. Dai dati Ispra risulta che più dell'80 per cento di chi abita in città respira una quantità di polveri sottili superiore ai limiti indicati dall'Oms e la pianura padana è da anni tra le zone segnate in rosso nella mappa dell'inquinamento urbano globale. Eppure la sensibilità ambientale è aumentata, il car sharing cresce, si vede più gente in bici. Perché lo smog non diminuisce? «Perché i comportamenti virtuosi dei singoli si moltiplicano sia nel campo dei trasporti che in quello dell'edilizia, che sono i due nodi da sciogliere», risponde Gianni Silvestrini, il direttore scientifico del Kyoto Club che nel 2000, come direttore generale del ministero dell'Ambiente, lanciò il car sharing. «Ma il sistema italiano è appesantito dalla burocrazia e spesso reagisce in ritardo. Prendiamo ad esempio l'auto elettrica. Nel 2016 in Europa ha coperto l'1,6 per cento delle vendite e in Norvegia è arrivata a un picco di oltre il 30 per cento. In Italia siamo fermi all'1 per mille e i 50 milioni di euro stanziati nel 2012 per le stazioni di ricarica non sono stati

spesi. In queste condizioni le aziende frenano, gli investimenti per l'innovazione si spengono».

Cosa servirebbe?

«Indicazioni chiare per orientare le case automobilistiche che sono disponibili al cambiamento, ma scelgono i paesi più adatti per cominciare. In Germania il Parlamento dei Land ha approvato una mozione rivolta al governo nazionale e all'Unione europea per chiedere che dal 2030 si usino solo veicoli elettrici. E i sindaci di Parigi, Madrid, Atene e Città del Messico hanno deciso di proibire i diesel nel centro città dal 2025. Tutti segnali che vanno nella stessa direzione. Abbinando l'aumento dei veicoli elettrici al car sharing, che ha superato i 7 milioni di utenti su scala globale, e alle auto che si guidano da sole, si otterrà una rivoluzione della mobilità che decongestionerà gli spazi urbani: si potrà dimezzare il numero delle macchine e liberare tra il 10 e il 15 per cento delle superfici stradali grazie alla drastica riduzione delle esigenze di parcheggio. Oggi un'auto sta ferma in media per 23 ore, con il nuovo sistema ci saranno meno

veicoli che si muoveranno in continuazione».

E per gli altri tipi di spostamento cosa succederà?

«L'uso delle bici sta aumentando in tutto il mondo. In Cina, dopo una drastica riduzione, stanno crescendo di nuovo e quelle elettriche sono arrivate a 200 milioni. In Olanda più di uno spostamento su tre avviene in bicicletta, a Copenaghen si muove più gente sulle due ruote che in auto. E da uno studio della Commissione europea risulta che il 73 per cento degli intervistati chiede di dare alle bici un trattamento preferenziale rispetto alle auto».

La rivoluzione dei trasporti basterà a sconfiggere lo smog?

«È una parte della soluzione. L'altra questione fondamentale sono gli edifici che in Europa sono responsabili dell'emissione di una quantità di polveri due o tre volte superiore rispetto ai trasporti. Su questo fronte in Italia non siamo messi bene: il 56 per cento delle case è in classe energetica G, la peggiore, mentre solo il 2 per cento è in A».

In questo caso però l'intervento pubblico c'è stato: è l'ecobonus per le ristrutturazioni edi-

lizie mirate al risparmio energetico.

«Un buon primo passo, ma non basta. Cambiando gli infissi o la caldaia il miglioramento è ridotto. Mentre se si interviene sull'intero edificio si può abbattere il fabbisogno di energia del 50-70 per cento. Da questo punto di vista un importante segnale è arrivato dalla Legge di stabilità 2016 che, per gli interventi sull'involucro dell'edificio, ha fatto salire lo sgravio fino al 75 per cento della spesa».

Ma se non si riesce a convincere il condominio cosa si può fare?

«La convinzione verrà guardando l'evoluzione del mercato che sta puntando verso interventi che riguardano interi edifici e quartieri. I grandi benefici dipendono dalle tecnologie digitali e dai nuovi sistemi che consentono di arrivare in cantiere con interi blocchi già pronti. Sarà così possibile dimezzare i costi e portare a 10-15 giorni i tempi di intervento. In Olanda un'associazione, Energiesprong, punta a riqualificare in questo modo 111 mila appartamenti entro il 2020».

I ricordi di Bartali tra ruggine e furti così il ciclismo perde la memoria

I musei della bici
Abbandonati, condannati a disinteresse e chiusure prolungate: eppure sono nati per celebrare campioni amati in tutto il Paese.

COSIMO CITTO

FIRENZE

L'È TUTTO sbagliato, caro Ginetaccio, anche stavolta. Il museo dedicato a Bartali sta morendo pian piano, ma in modo inarrestabile. Sorge a Ponte a Ema, sulla Chiantigiana, di fronte alla casa che fu del grande campione fiorentino e sin dalla sua nascita, nel 2006, è stato più sopportato che voluto. Oggi quel che avrebbe dovuto essere il sacrario alla memoria del mitico avversario di Fausto Coppi è un cumulo di cerchi arrugginiti, pezzi cui manca totalmente manutenzione, è la storia di un abbandono infinito.

Vivacchia, è aperto appena tre giorni a settimana, non ha custodi, nessuno sa bene dove sia e nemmeno le indicazioni stradali, quasi inesistenti, aiutano a rintracciarlo. La struttura, gestita dal Comune di Firenze, è stata inserita nel circuito dei musei cittadini e campeg-

gia quasi trionfalmente sul sito internet della città. Ma il contributo pubblico alla sua esistenza finisce là. Il resto, cioè il possibile, lo fa l'Associazione amici del museo Bartali, un gruppo di volontari cui però l'entusiasmo, oltre che le forze, stanno venendo meno.

Peccato, proprio nell'anno in cui il Giro d'Italia, nell'edizione numero cento, nel prossimo maggio, passerà sulle strade di Gino, nella tappa con partenza da Ponte a Ema e con arrivo a Bagno di Romagna, una delle più attese. L'associazione, presieduta da Andrea Bresci, ha lanciato una petizione per salvare quel che resta, quel che i ladri non hanno portato via, quel che il tempo non ha ancora dissolto. Eppure in quelle sale, donate dalla Casa del Popolo al Comune di Firenze, c'è la storia, e non solo quella di Bartali. C'è la coppa Desgrange vinta da Gino al Tour. La maglia della Bartali, gialla e ancora spor-

ca di bellezza. Un antico "bicicletto" Columbia-Singer del 1899. Una "Bartali", costruita dai fratelli Margherita di Celle Ligure, usata da Gino negli ultimi anni di carriera. C'è la maglia della SS Aquila, la società nella quale Bartali nacque cor-

ridore e di cui è stato presidente onorario tutta la vita, è là col bianco e il nero. Tutto muore, ricorda Bresci, «perché c'è bisogno di manutenzione, di interventi continui, andando avanti così il museo chiuderà perché non c'è interesse affinché vi-

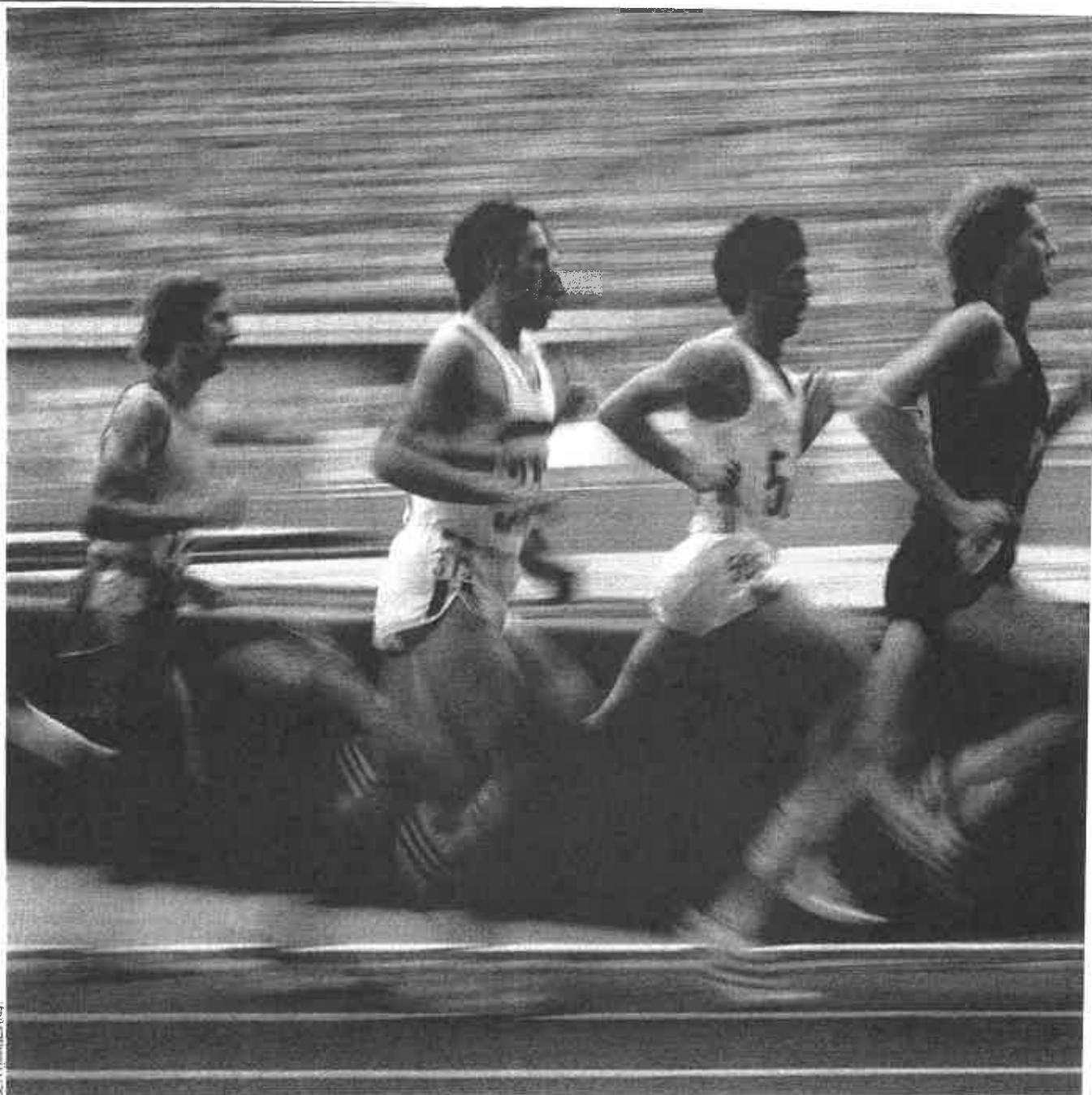
va». La petizione, oltre che al Comune, si rivolge alla Feder ciclismo, rimasta sempre passiva sulla materia. Ma il rilancio del museo non figura in nessuno dei programmi dei candidati alla presidenza (l'assemblea elettiva si terrà a Rovereto il

prossimo 14 gennaio, quasi scontata la rielezione del presidente uscente Renato Di Rocco, in sella dal 2005). Il ciclismo, quello vero, quello praticato, quello attivo, del museo non sa o non vuole sapere nulla. Nei giorni dell'ultimo Giro, dopo la crono nel Chianti, era prevista una visita di una delegazione di corridori. Saltata. Utile sarebbe, poi, il coinvolgimento di squadre professionistiche, magari di sponsor. Ma anche qui nisba, e figuriamoci, nell'anno in cui l'Italia ha perso anche l'ultimo pezzo di World Tour e il suo sponsor più longevo, la Lampre, dopo oltre vent'anni di presenza, ha deciso di farsi da parte: la prosecuzione, con altri mezzi, della storia del gruppo sportivo diretto da Beppe Saronni ora è nelle mani di un gruppo di Abu Dhabi, che del ciclismo italiano ben poco sa, e ben poco, s'immagina, vorrà saperne.

La petizione si rivolge al sindaco di Firenze, Nardella, tito-

Accanto al santuario dei ciclisti, il sito voluto da Fiorenzo Magni è chiuso quasi sei mesi l'anno

lare della delega alla cultura. I tempi sono piuttosto stretti. Si vorrebbe il museo in buone condizioni prima che il Giro, passando di là il prossimo 17 maggio, scopra quanto la memoria del ciclismo, che è anche la memoria del paese, conti poco. E nel discorso, in qualche modo, rientra anche il bellissimo Museo del Ghisallo, il più importante luogo di memoria della bicicletta in Italia, aggrappato sulle ultime balze di una delle cime più simboliche della storia della bicicletta. Collocato accanto al santuario dei ciclisti, in un luogo frequentatissimo in tutte le stagioni da cicloamatori e da amanti della fatica su due ruote, il museo, voluto fortemente una decina di anni fa da Fiorenzo Magni, ha una particolarità che lo rende probabilmente e purtroppo unico: è chiuso quasi sei mesi l'anno, da inizio novembre a metà marzo. Se questo è amore.



DETT IMAGES (2)

ORGOGLIO E PREGIUDIZI LA CORSA CONTINUA

di Emanuela Audisio

Uscito negli Usa nel 1974, *The Front Runner* racconta l'amore tra un atleta e il suo allenatore. Tradotto in dodici lingue, ora viene ripubblicato in Italia. Parla l'autrice **Patricia Nell Warren**



SOPRA, LA COPERTINA AMERICANA DI *THE FRONT RUNNER* E QUELLA DELL'EDIZIONE ITALIANA *LA CORSA DI BILLY* (FAZI, PP. 332, EURO 18,50, TRADUZIONE DI SILVIA NONO) DI PATRICIA NELL WARREN (QUI ACCANTO). A SINISTRA, I GIOCHI OLIMPICI DI MONTREAL DEL 1976 AI QUALI IL PROTAGONISTA DEL ROMANZO VUOLE PARTECIPARE

Lei non voleva scrivere un romanzo gay. Non voleva una storia per militanti e nemmeno due uomini protagonisti. Anche perché lei era una signora sposata, con la passione della corsa. Ma le donne a quei tempi in quei ruoli non sarebbero state credibili. Patricia Nell Warren nel '74 scrisse *The Front Runner* perché era stanca degli stereotipi: i gay sono promiscui e non sanno lottare. E per la prima volta un libro su quel tema li entrò nelle classifiche del *New York Times*. Una rivoluzione nel mondo della letteratura para-

gonabile alla rivolta di Stonewall del 1969, un best e long seller ancora attivo. Il *front runner*, nello sport, è l'atleta che corre in testa, quello che non si nasconde, che non sfrutta il ritmo altrui. Fazi oggi ripubblica il libro con il titolo *La corsa di Billy* ed è sorprendente come una signora nata in una ranch a Helena, nel Montana, nel '36, abbia saputo più di quarant'anni fa anticipare la violenza, i turbamenti e i cambiamenti di una società. Meglio dirlo subito: non è un libro di sport, ma una storia d'amore tra uomini che corrono. E sulla loro lotta per conquistare identità,

dignità, riconoscimento. E, sì, è un libro sull'omofobia e sulla mentalità bigotta anche nell'ambiente sportivo.

Patricia Warren vive in California, ha lavorato per 21 anni al *Reader's Digest* e ha fondato una sua casa editrice. Lei non corre più per via della ginocchia, ma il suo libro corre ancora. «Ho vissuto per un po' di tempo in Spagna quando c'era il dittatore Franco e sono sempre rimasta sorpresa dall'oscurantismo e dall'odio di quella società per i gay. Io ero una ragazza cresciuta in una fattoria americana, non proprio a mio agio sul tema omo-

sessuale, ai miei tempi certe libertà non c'erano, nemmeno nello sport, noi donne potevamo giocare a basket passandoci la palla, ma senza fare canestro. Io amavo correre le lunghe distanze, che però ci erano proibite con le scuse più strane: morirete per lo sforzo, non potrete fare figli. Iniziai a scrivere una storia, ma la lasciai lì. Mi ero sposata nel '57 con il poeta ucraino Yuriy Tarnawsky ed entrai a far parte del New York Group. Nel frattempo mi ero chiarita con me stessa e avevo capito di essere gay. Ma il primo omofobo l'avevo in casa, quindi mi nascondevo. Nel '73 divorziai e ripresi in mano il libro. Volevo scrivere di un'allenatrice che s'innamora di una sua atleta che vuole andare alle Olimpiadi, ma chi ci avrebbe creduto? Lo sport in quei ruoli non aveva donne».

La corsa di Billy inizia nel '74. Il protagonista è Harlan Brown, 39 anni, coach di atletica di Prescott, collega periferico nel sistema accademico americano. È finito lì perché è stato ingiustamente accusato di molestie sessuali su uno studente. Un giorno arrivano tre atleti cacciati dall'università perché omosessuali e vogliono che lui diventi la loro guida tecnica. Harlan è indeciso, ma accetta e tra lui e uno dei ragazzi, Billy Sive, nasce l'amore, prima negato, poi accettato. E infine contestato dalla società: non si va a letto con i propri atleti. Lo fanno quasi tutti, ma non si fa, non se si è dello stesso sesso.

«Mi interessavano le differenze. Harlan è un ex marine, ha una mentalità che appartiene agli anni Quaranta, è piuttosto conservatore, ha avventure occasionali; Billy, figlio di un avvocato gay, è nato nel '60 e ha meno complessi sulla sua sessualità. Pensavo che da questa contrapposizione potesse nascere una bella storia. Quello che non immaginavo è che il mondo gay polemizzasse con me: avevo rotto le regole, ero una donna che parlava a nome degli uomini. Come mi ero permessa, cosa ne sapevo di certe cose? C'era chi credeva che usassi un pseudonimo, che fossi un uomo, un travestito, una drag queen, o una che si era operata. In più c'erano stati Messico '68, la rivolta degli studenti, e Monaco '72, la strage di Settembre Nero. Lo sport era



ALCUNI ATLETI OLIMPICI DICHIARATAMENTE OMOSESSUALI [1] LA JUDOKA BRASILIANA RAFAELA SILVA, MEDAGLIA D'ORO A RIO 2016 [2] IL TUFFATORE AUSTRALIANO MATTHEW MITCHAM, ORO A PECHINO 2008 [3] MANIFESTO ANTI-PUTIN DI UN ATTIVISTA LGBT DI HONG KONG CONTRO I GIOCHI OLIMPICI INVERNALI DI SOCHI NEL 2014 [4] LA RUGGISTA ISADORA CERULLO RICEVE LA PROPOSTA DI MATRIMONIO DALLA SUA COMPAGNA DOPO LA FINALE A RIO 2016



LE TENNISTE NAVRÁTILOVÁ E KING HANNO LOTTATO PER ANNI PER L'EMANCIPAZIONE SESSUALE

sempre più politicizzato, ma anche l'amore è un diritto dell'umanità».

Billy vuole vincere i diecimila metri ai Giochi di Montréal del '76. La parte della corsa e dell'allenamento è raccontata molto bene. «Sapevo di atletica. Sono stata tra le prime donne a partecipare, da clandestina, alla maratona di Boston nel '68, che feci in 4 ore e 20 minuti, quando ancora ci era ancora proibita: il jogging non era di moda e l'apertura alle donne arrivò nel '72. Ho fatto anche parte, con Nina Kuscsik, del movimento che si è battuto al congresso dell'Amateur Athletic Union per far cancellare il divieto che impediva alle donne di correre le lunghe distanze. Non era vero che facesse male

alla salute. Nina era appena scesa sotto le tre ore ed era ancora viva. Certo non avevamo i materiali e le informazioni di oggi, ma sapevo di fisiologia, di vesciche, di crampi, scarpe, alimentazione. Frequentavo il



GETTY IMAGES (M9)

lla corsa e da piccola ero stata bullismo, pensavo che raccobbia fosse un modo per aiutare prendere coscienza».

ora chi sostiene che nello sport no gay. Gianni Rivera ha detto oi tempi negli spogliatoi del i c'erano omosessuali. «Ah sì? l dire che i gay sono stati ingli anni Ottanta. Spero si sia male, forse voleva dire che lui onosceva o che a quei tempi o diceva pubblicamente. Il calti sport di squadra maschili ora refrattari a questo argoasi tenessero alla loro "purez sport singoli è diverso, devi onto solo a te stesso: Billie Jean artina Navrátilová nel tennis tato con successo per l'emancessuale femminile. Ma in pasnti si sono suicidati o lasciati ntendosi sbagliati e fuori dalla personaggi del mio libro non fare orge o acrobazie sessuali, si, vivere insieme, fare una fa-

miglia. Oggi la situazione è cambiata, a Rio molti gay sono andati senza nascondersi, qualche atleta era anche sposata con la sua compagna, senza che nessuno gridasse allo scandalo. In Russia però la situazione resta critica, come hanno dimostrato i Giochi di Sochi. È stato interessante, invece, vedere come a Pechino 2008 la Cina abbia deciso di chiudere un occhio. E proprio quando un tuffatore australiano gay, Matthew Mitcham, vinceva l'oro e la progressista America censurava il bacio al suo compagno. Ma bisogna capire che questo tipo di battaglie si vincono remando tutti dalla stessa parte, e non con i settarismi, non con le librerie, che tra l'altro vanno sempre più scomparendo, dove si vendono solo libri gay per uomini e altre che offrono testi solo per donne. Divisi non si avanti».

Però il calcio inglese e molti ambienti sportivi dei college denunciano stupri e molestie sessuali da parte di allenatori. «È un tema serio, sia in ambito omosessuale che etero, anche perché coinvolge gli studenti e le loro famiglie. E

nessuno deve approfittarsi di una gerarchia per dominare gli altri. Ma, al tempo stesso, il ragazzo che ha certe inclinazioni viene guardato male dai suoi stessi compagni e anche questa è una violenza insopportabile. Nel libro parlo pure dell'ipocrisia di chi dirige lo sport, dalle federazioni al Cio. E di come abbiano paura dello scandalo e di finire sui giornali. Allora anche nel dilettantismo c'erano tante ingiustizie: se qualcuno ti pagava un paio di scarpe e ti denunciava venivi squalificato».

Billy corre ancora forte. Il libro è stato tradotto in 12 lingue. «Ancora oggi mi dicono che il mio romanzo sembra vero. Grazie, ma sapevo di cosa parlavo. I crampi, le tendiniti, i piedi doloranti, erano cose che avevo provato. E se non mi fossi tuffata a 33 anni nella maratona di Boston e in tutto il dolore e la gioia che mi ha procurato quello strazio, non mi sarebbe mai venuto in mente di scrivere una storia su un uomo che ama la corsa e un altro uomo».

Emanuela Audisio

Il bando: Con «Call for Ideas» fondi per 1,6 milioni

Fondazione Vodafone per sport e disabilità

Fondazione Vodafone Italia lancia «Call for Ideas», bando da 1,6 milioni per progetti di diffusione della pratica sportiva tra i disabili. All'iniziativa - realizzata con la consulenza del Comitato Italiano Paralimpico (Cip) e il supporto della Unit Education & Services del Gruppo 24ORE - possono partecipare enti e associazioni no profit presenti sul territorio nazionale, quali: società e associazioni sportive senza scopo di lucro, federazioni sportive paralimpiche, federazioni sportive riconosciute dal Cip come discipline sportive paralimpiche, enti di promozione sportiva paralimpica, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali o consorzi di cooperative sociali, associazioni di promo-

zione sociale (Aps), associazioni, fondazioni e imprese sociali riconosciute e iscritte presso il Registro Imprese.

Le tipologie di idee ricercate sono: progetti a elevato impatto sociale con dimensione nazionale, che favoriscano l'inclusione sportiva, anche attraverso innovazioni sistemiche e/o azioni capaci di coinvolgere ampi gruppi di disabili, famiglie, allenatori, volontari ecc.; progetti a elevato impatto sociale a dimensione locale, sviluppati nell'ambito della comunità di riferimento dell'associazione proponente.

Le candidature vanno presentate online entro il 31 gennaio.

 www.fondazionevodafone.it

Per info e iscrizioni a Call for Ideas

Il Sole 24 Ore

Lunedì 9 Gennaio 2017 - N. 8



Società



Addio a De Mauro. I suoi appunti su come raccontare la disabilità

Cultura italiana in lutto per la morte del linguista e docente universitario. Aveva 84 anni. Una vita dedicata alla passione per la lingua e la parola. Fra le sue riflessioni, anche quella sui termini utilizzati per indicare la disabilità: da minorato a disabile, passando per handicappato e diversamente abile. Ecco una sua intervista

05 gennaio 2017

SU **RS** L'AGENZIA di REDATTORE SOCIALE



Addio a De Mauro, Arci: figura fondamentale per la cultura e la democrazia



Scuola. Addio a Tullio De Mauro, linguista ed ex ministro dell'Istruzione

AREA ABBONATI

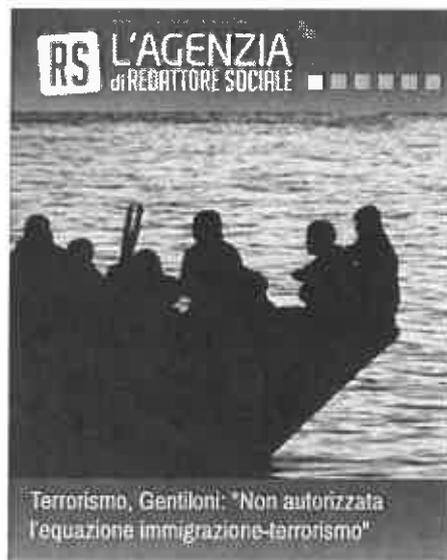
ROMA – Linguista, docente universitario, saggista: ma soprattutto un appassionato della lingua e delle parole. È morto a 84 anni Tullio De Mauro, uno degli uomini di cultura più conosciuti dell'Italia contemporanea. Ministro della Pubblica Istruzione dal 2000 al 2001, presidente della Fondazione Bellonci, che organizza il premio Strega, De Mauro era nato a Torre Annunziata, in provincia di Napoli, il 31 marzo del 1932. Si era laureato in Lettere classiche a Roma nel 1956, poi una lunga carriera universitaria: alla Sapienza è stato direttore del Dipartimento di scienze del linguaggio, e in moltissimi altri incarichi ha seguito e in parte guidato il processo di

cambiamento del linguaggio.

Semiologo, autore di innumerevoli opere di linguistica, intellettuale tra i più impegnati in favore della crescita culturale degli italiani, Tullio De Mauro per oltre mezzo secolo ha riflettuto sul significato delle parole e il loro uso. Il mensile SuperAbile, edito dall'Inail, nel 2012 gli aveva chiesto un aiuto per muoversi all'interno del campo minato dei termini utilizzati per indicare la disabilità. Un campo dove si ha spesso l'impressione che ogni parola sia quella sbagliata, un vero terreno di battaglia dove antiche ottiche si scontrano con nuove conoscenze e sensibilità. E dove lui stesso ricordava che la ricerca delle parole giuste deve sempre andare di pari passo con la costruzione di nuove condizioni culturali, economiche e sociali. Riportiamo qui di seguito il testo integrale dell'intervista, curata da Antonella Patete, al grande linguista oggi scomparso.

Come si è evoluto negli ultimi decenni il linguaggio che definisce la disabilità?

Grazie per l'invito a riflettere su un tema complesso, per i suoi aspetti linguistici, certamente, ma anche per i molti fattori di altro ordine che si intrecciano alla scelta di parole nel campo semantico della disabilità. In attesa di studi specialistici d'insieme che analizzino la storia di questo campo nelle diverse lingue, le considerazioni ben fondate sono solo di primissima approssimazione. La prima cosa da dire è che questo campo semantico è un campo di battaglia, dove antiche ottiche, impastate di ignoranze e pregiudizi, si scontrano con nuove conoscenze e sensibilità, con nuove esigenze di scienza, di vita sociale, di umanità. Nelle nostre lingue e culture lo stesso campo generale e unitario è, mi pare di dover dire, di formazione recente, ottocentesca, legato allo sviluppo dell'incidenza sociale di pratiche mediche e alla crescita della coscienza della parità di diritti. Nella tradizione, i cui riflessi persistono tuttora nel parlare, concettualizzata e verbalizzata non è la disabilità in generale, comunque la si voglia



ABBONATI A



Lette in questo momento

Vorrei prendere il treno su una nuova sede. E chiedo aiuto per arreararla



Una famiglia su 2 rinuncia alle cure, 300 mila colpite da "impoverimento sanitario"



Giovani senza paura di invecchiare, 120 mila anziani lasciano la "badante"



» Notiziario

Calendario

In primo piano: #unfuturo mavisto - Ultima tappa della manifestazione itinerante



pazzi che si aggirano oltre i margini dell'universo dei sani. Questa storia antica sopravvive tuttora nel nostro parlare, ci è difficile liberarcene per la concretezza e crudezza che ci offre per definire in modo non mieloso ed eufemistico chi mal ode, o vede, o articola, o si muove, o tiene la stazione eretta, o "ragiona come noi". E non solo sopravvive: in anni recenti talune comunità di persone con alcune forme di disabilità hanno rivendicato il diritto a continuare a denominarsi con le parole più crude e dirette. Ciechi, dunque, o sordi, contro il tentativo pressante di introdurre espressioni elaborate in sedi specialistiche e usate spesso in chiave di copertura eufemistica: videolesi, audiolesi, motulesi, non vedenti, non udenti, non deambulanti...

Quando inizia questo processo?

La ricerca di espressioni generali, unificanti e sostitutive delle tradizionali comincia dall'Ottocento, di pari passo con l'emergere di una volontà e di un costume meno inumani e discriminanti. Fu allora ripreso e riproposto l'uso di *invalide* in francese, *invalido* in italiano, cui seguirono poi i più fortunati *disabile* dal 1869 e, in pieno Novecento, dagli anni Trenta, *minorato*, un aggettivo e sostantivo condannato da puristi, ma, per la sua stessa fortuna e diffusione, soggetto a usi pesantemente negativi e offensivi. Trent'anni dopo la stessa sorte doveva toccare a *handicappato* tratto dall'inglese, usato in due testi importanti: la legge 118, sulla eliminazione delle barriere edilizie, e la circolare del ministero dell'Istruzione, «sul più ampio inserimento degli alunni handicappati nelle scuole aperte a tutti gli allievi», cioè nella scuola dell'obbligo. Ma proprio il faticato e faticoso affermarsi di queste norme e il loro largo impatto resero rapidamente popolare la parola *handicappato* e, com'era avvenuto per *minorato*, aprirono la via a usi negativi e offensivi. Di qui, non solo in italiano, la ricerca di nuove espressioni più neutre, da portatore di handicap a diversamente abile, espressione concettualmente bizzarra dato che tutti siamo diversamente abili. E l'ansia di trovare nuove espressioni non è finita e si sono lanciati neologismi come *diversabile* e *diversabilità*.

È così che siamo arrivati al linguaggio politicamente corretto. Alcuni lo considerano una conquista, altri ne sottolineano l'ipocrisia, come nel caso della (s)fortunata formula diversamente abile.

Certamente c'è un margine di ipocrisia, fastidiosa a confronto del molto che resta da fare per eliminare le barriere e migliorare le condizioni di vita specifiche dei disabili. Tuttavia bisogna tenere presente che l'intero campo di espressioni è necessariamente in movimento sia nell'uso comune sia a livello specialistico internazionale, come mostra il succedersi di classificazioni e riclassificazioni: nel 1980 la classificazione Icidh, International Classification of Impairments Disabilities and Handicaps, dell'Organizzazione mondiale della sanità; dieci anni dopo la Icf, International Classification of Functioning, sempre dell'Oms, che ripensa la stessa nozione di salute e in questo quadro propone una riclassificazione delle diverse funzionalità e dei loro limiti; nel 2006 il documento, la Convenzione dell'assemblea Onu in cui emerge la difficoltà di trovare una buona definizione unitaria per tutelare i «diritti delle persone con disabilità».

Quando si pensa ai termini comunemente usati per la disabilità, vengono in mente soprattutto i limiti che ogni parola ha in sé. È qualcosa di inevitabile?

Esistono le parole giuste e come trovarle? In Italia, e non solo, siamo all'inizio di un lungo cammino nella riflessione scientifica, nelle procedure di comprensione e diagnosi e nella conquista della diffusione di un atteggiamento sociale che ci impegni al riconoscimento non solo teorico del pari diritto alla vita di ogni creatura umana e vivente. Non è un cammino facile. A mano a mano troveremo le parole giuste per capire e farci capire in una prospettiva che è profondamente nuova.

Spesso a essere sotto accusa per l'uso di formule scorrette e banalmente convenzionali è il giornalismo. In letteratura, invece, si usano talvolta espressioni molto crude che, se adoperate in altri contesti, sarebbero duramente condannate. Perché ai narratori è concessa maggiore libertà?

Perché devono aiutarci a capire le cose nella loro drammatica crudezza, diffidando di espressioni generiche, benintenzionate, magari, ma opache. Se nelle strade eleganti di New York o Roma o Tokyo si affollano barboni, mendicanti, disperati, non miglioriamo certo le cose se, descrivendo la situazione, li chiamiamo persone in condizione di disagio ambientale con riflessi psicosomatici. Sforziamoci di costruire condizioni di cultura ed economia in cui non siano possibili la marginalizzazione e reiezione di una parte delle persone. Le parole sono importanti, ma vengono, se non dopo, certo insieme alle cose e alla maturazione dell'impegno per la parità di diritti.

© Copyright Redattore Sociale



LUNEDÌ 9 GENNAIO 2017
ULTIMO AGGIORNAMENTO: 19:26

METEO IMPERIA  MIN -4°
MAX 6°

PUBBLICITÀ SFOGLIA LA BROCHURE ([HTTPS://ISSUU.COM/LIGURIANEWS/DOCS/BROCHURE_GEPOST_TELNORD_2016/77E-9336042/30000297](https://issuu.com/ligurianews/docs/brochure_gepost_telenord_2016/77E-9336042/30000297)); RICHIEDI CONTATTO ([MAILTO:COMMERCIALE@LIGURIANEWS.COM](mailto:COMMERCIALE@LIGURIANEWS.COM))



(<http://telenord.it/prughianno/derby-del-lunedì/>)

Serie A - 19a Giornata

07/01 - 18:00	07/01 - 20:45	08/01 - 12:30	08/01 - 15:00	08/01 - 15:00	08/01 - 15:00	08/01 - 15:00	08/01 - 15:00	08/01 - 18:00	08/01 - 20:45
Empoli 1	Napoli 2	Udinese 1	Chievo 1	Genoa 0	Lazio 1	Pescara 0	Sassuolo 0	AC Milan 1	Juventus 3
Palermo 0	Sampdoria 1	Inter 2	Atalanta 4	Roma 1	Crotone 0	Fiorentina 0	Torino 0	Cagliari 0	Bologna 0



GENOA GENOA SAMPDORIA



Campionato finito per Perin: sarà operato in settimana al ginocchio

Sportpertutti, il nuovo calendario Uisp 2017

7 gennaio 2017 (<http://telenord.it/2017/01/07/sportpertutti-il-nuovo-calendario-uisp-2017/>)

Un anno di sportpertutti. Torna anche quest'anno il **calendario Uisp** all'interno del numero 2 della rivista nazionale Il Discobolo. I **"Luoghi in azione"** che rappresentano la campagna Uisp per il 2017, raccontati con le immagini che accompagneranno il nuovo anno attraverso le tante attività Uisp. Ogni mese un'immagine di sportpertutti, di attività in ambiente, di cooperazione internazionale, di solidarietà, le mille facce della proposta Uisp. Il calendario contiene **gli appuntamenti nazionali dell'associazione giorno per giorno**: eventi, iniziative e campionati che coinvolgeranno il popolo dello sportpertutti nel prossimo anno. Dai comitati territoriali ai grandi eventi nazionali sarà possibile rimanere aggiornati sulle tante proposte, innovative e tradizionali, che nascono all'interno della più grande associazione italiana di sportpertutti.

Ed è lo **sport sociale del Comitato Regionale Uisp Liguria**, presieduto da Tiziano Pesce, ad essere assoluto protagonista della pagina dedicata al **mese di settembre 2017**, con la **Polisportiva Insieme per Sport**, partecipante al campionato regionale Giocando in Allegria e alla Rassegna nazionale Matti per il calcio.

Per scaricare il Calendario Uisp 2017 in formato pdf **clicca qui** (http://www.uisp.it/newsletter_remote/DISCOBOLO_N2_low.pdf)

OTTIME NOTIZIE
PREZZO FISSO

ADSL
E CHIAMATE ILLIMITATE

24,95€

ATTIVAZIONE INCLUSA

SCOPRI DI PIÙ >

INFOSTRADA
VIRAL

OTTIME NOTIZIE
PREZZO FISSO

ADSL
E CHIAMATE ILLIMITATE

24,95€

ATTIVAZIONE INCLUSA

SCOPRI DI PIÙ >

INFOSTRADA
VIRAL

← VAI AL PRECEDENTE ARTICOLO
([HTTP://TELENORD.IT/2017/01/07/BASKET-IN-CARROZZINA-BIC-GENOVA-RIPARTE-IN-SERIE-B-NEL-RICORDO-DI-MASSIMO-GUATELLI/](http://telenord.it/2017/01/07/BASKET-IN-CARROZZINA-BIC-GENOVA-RIPARTE-IN-SERIE-B-NEL-RICORDO-DI-MASSIMO-GUATELLI/))

VAI AL PROSSIMO ARTICOLO →
([HTTP://TELENORD.IT/2017/01/08/VIRALE-BRENZINI-SI-SCUSA-CON-LA-SAMPDORIA-E-CON-I-SUOI-TIFOSI-UN-EQUIVOCO-HO-IL-MASSIMO-RISPETTO/](http://telenord.it/2017/01/08/VIRALE-BRENZINI-SI-SCUSA-CON-LA-SAMPDORIA-E-CON-I-SUOI-TIFOSI-UN-EQUIVOCO-HO-IL-MASSIMO-RISPETTO/))

<p>OTTIME NOTIZIE PREZZO FISSO</p>	<p>ADSL E CHIAMATE ILLIMITATE</p>	<p>24,95€</p>	<p>ATTIVAZIONE INCLUSA</p>	<p>INTELLIGENZA</p>
<p>SCOPRI DI PIÙ ></p>				

Lextra.info

(http://www.lextra.info)

Portale d'Informazione, Sport, Cultura, Costume

Questo sito utilizza i cookies

Maggiori informazioni

Accetto l'utilizzo dei cookies

Tarquinia, domenica il primo Trofeo della Tuscia di ginnastica ritmica (<http://www.lextra.info/tarquinia-domenica-il-primo-trofeo-della-tuscia-di-ginnastica-ritmica/>)

Publicato il 9 gennaio 2017, 10:57 (<http://www.lextra.info/tarquinia-domenica-il-primo-trofeo-della-tuscia-di-ginnastica-ritmica/>)

(http://www.lextra.info/?attachment_id=55424)A Tarquinia domenica 15 gennaio al palazzetto dello sport A. Jacopucci andrà in scena il primo Trofeo della Tuscia di ginnastica ritmica. La manifestazione è stata fortemente voluta dalle società di ginnastica della provincia di Viterbo costrette sempre a scendere in pedana lontano da casa nelle competizioni.

A prendersi l'onere dell'organizzazione è stata la UISP comitato di Viterbo e l'ASD Arteritmica Tarquinia nella persona del presidente Giancarlo Girardi e dell'istruttrice federale e consigliere UISP Arianna Girardi. Si preannuncia una giornata intensa di sport e solidarietà, le gare inizieranno alle 9:00 di mattina con i pulcini di 3-4-5 anni per concludersi la sera ore 21:00 con le più grandi ed esperte ginnaste. Nel frattempo saranno raccolte le offerte per sostenere e non dimenticare le popolazioni terremotate.

Circa 400 le atlete in gara in rappresentanza di 16 società: Arteritmica Tarquinia, Brasil Dance Toscana, Fiammetta Ginny Club Viterbo, Physis Canino, Open Mind Vitorchiano, Gymmwell Valentano, Inside Wellness Gym Ronciglione, Ballando con Geggia Fabrica di Roma, Judo Club Cellere, Arci Uisp Campo dell'Oro Civitavecchia, Gym Palace Manziana, Divertirse Bailando Castel S. Elia, Due Mondi Vetralla, 2ss ArI Campagnano di Roma, Polisportiva Perticale Piombino e Grifone Grosseto. Si ringrazia anticipatamente chi ha collaborato all'evento e continuerà a farlo, e tutto il pubblico che vorrà partecipare e far crescere questo meraviglioso sport che è la ginnastica ritmica.



VEDERE IL VIDEO

Guarda il tuo Video su Cell, PC e Tablet. Tutti i tuoi Video Qui!

Condividi:

Facebook
(<http://www.lextra.info/tarquinia-domenica-il-primo-trofeo-della-tuscia-di-ginnastica-ritmica/?share=facebook&nb=1>)

Twitter
(<http://www.lextra.info/tarquinia-domenica-il-primo-trofeo-della-tuscia-di-ginnastica-ritmica/?share=twitter&nb=1>)

Google
(<http://www.lextra.info/tarquinia-domenica-il-primo-trofeo-della-tuscia-di-ginnastica-ritmica/?share=google-plus-1&nb=1>)

Pinterest
(<http://www.lextra.info/tarquinia-domenica-il-primo-trofeo-della-tuscia-di-ginnastica-ritmica/?share=pinterest&nb=1>)

Tumblr
(<http://www.lextra.info/tarquinia-domenica-il-primo-trofeo-della-tuscia-di-ginnastica-ritmica/?share=tumblr&nb=1>)

Email
(<http://www.lextra.info/tarquinia-domenica-il-primo-trofeo-della-tuscia-di-ginnastica-ritmica/?share=email&nb=1>)

Stampa
(<http://www.lextra.info/tarquinia-domenica-il-primo-trofeo-della-tuscia-di-ginnastica-ritmica/#print>)

0 (<http://www.lextra.info/tarquinia-domenica-il-primo-trofeo-della-tuscia-di-ginnastica-ritmica/#respond>)

IL TIRRENO EDIZIONE EMPOLI

COMUNI: EMPOLI CASTELFIORENTINO CERTALDO FUCECCHIO MONTELUPO FIORENTINO TUTTI I COMUNI

CAMBIA EDIZIONE

HOME CRONOTACA SPORT TEMPO LIBERO ITALIA MONDO DAGLI ENTI FOTO VIDEO RISTORANTI ANUNCI LOCALI

SI PARLA DI EMPOLI CALCIO FURTI SANITÀ SCUOLA LAVORO CALCIO UISP

TRA SOGNO MAGIA BENESSERE **5-6-7-8 e 14-15 GENNAIO 2017**
 GRARIO: Venerdì 6 - Domenica 8 e Domenica 15 ore 10.00-20.00 - Giovedì 5 - Sabato 7 e Sabato 14 ore 14.00-20.00

Sei in: EMPOLI > SPORT > L'ESERCITO DEI BIKERS SI RIMETTE IN...

L'esercito dei bikers si rimette in moto Torna il "10 Comuni"

Al via il trofeo di mountain bike e cross country dell'Uisp Prima tappa stamani a Castiglioncello, chiusura ad aprile

08 gennaio 2017

ZONA & dèdico
 un'idea di ZONA

In ZONA il nuovo anno dà già buoni frutti!
www.zonamarket.it

Dal 1 al 22 Gennaio 2017, utilizza i tuoi buoni ogni 200 euro di spesa. Ti aspettiamo nei punti vendita ZONA!



EMPOLI. L'ingresso nel 2017, per i

TOP VIDEO

Pisa, inizia l'era Corrado. Il presidente: 'Ecco i nostri obiettivi'

Pisa, ecco cosa serve dal mercato. Il punto di Antonio Scuglia

Giallo delle Apuane, ipotesi omicidio

Meningite, l'immunologa: 'Nel ceppo proteine aggressive'

da Taboola

DAL WEB

Promosso

Nissan LEAF 30 kWh 100% elettrica. Configurala. Nissan

Antifurto Verisure: massima sicurezza H24! Preventivo Gratis

da Taboola

0 COMMENTI

1 Condividi

Tweet

0 cicloamatori toscani e tutti gli amanti delle due ruote, coincide con una "classica" di inizio stagione, giunta quest'anno a un traguardo storico. Stamattina a Castiglioncello, infatti, prenderà il via la 25ª edizione del trofeo "10 Comuni" di mountain bike cross country.

0 L'anniversario. Compie un quarto di secolo, dunque, la grande challenge organizzata dalla struttura di attività ciclismo del comitato Uisp di Empoli e Vaidelsa in collaborazione con Uisp Toscana e i comitati territoriali di Firenze,



Livorno, Pistoia e Valdera. Il trofeo, promosso da **Lamberto Tofanelli**, indimenticato segretario della Lega Ciclismo Uisp di Empoli a cui è idealmente dedicata la manifestazione, fu inaugurato nel 1992 in un periodo che segnò un autentico boom per tutti gli appassionati di mountain bike. Da allora un sempre più massiccio numero di cicloamatori ha aderito al "10 Comuni", diventato nel frattempo un appuntamento molto atteso da tutti gli appassionati. Basta pensare che l'edizione del 2016 della manifestazione ha visto la partecipazione complessiva di ben 1.600 bikers.

Prove e categorie. Il trofeo 2017 si articolerà su dieci prove in rapida successione, concentrate nei primi mesi dell'anno, fino all'atto conclusivo della tappa inedita di Casciana Terme di sabato 15 aprile 2017. Al termine di ogni gara, come consuetudine, è previsto un ristoro per tutti i partecipanti. Le categorie adottate per il trofeo, che prevede anche una classifica per società, sono suddivise in varie fasce d'età: Esordienti (dai 13 ai 14 anni), Allievi (15-18 anni), Elite Sport (19-29 anni), Master M1 (30-34 anni), Master M2 (35-39 anni), Master M3 (40-44 anni), Master M4 (45-49 anni), Master M5 (50-54 anni), Master M6 (55-59 anni), Master M7 (60-64 anni), Master M8 (over 65). Una sezione specifica della gara è rivolta alle donne secondo le categorie: Women Junior, Women Elite, Master Women 1, Master Women 2. Spazio anche per la sezione riservata alla Eco Bike. Il trofeo dedicato al miglior giovane è intitolato al compianto **Renzo Rimediotti**, storico dirigente Uisp e coordinatore del ciclismo amatoriale toscano. Ovviamente i vincitori saranno i ciclisti che avranno ottenuto i migliori piazzamenti (e punteggi) nelle tappe della manifestazione.

Il debutto. Come detto la prima prova cross country è fissata per la giornata di oggi a Castiglioncello con ritrovo fissato all'agriturismo "Casale del Mare" e partenza dei corridori prevista alle ore 9,30. L'organizzazione della tappa inaugurale di Castiglioncello, che si svolgerà su un percorso di 9 chilometri, è affidata alla società Avis Rosignano. Resta da definire la società organizzatrice della tappa finale di Casciana Terme. Possono partecipare al trofeo tutti i tesserati degli enti riconosciuti dal Coni e dalla Fci, in regola con il tesseramento annuale in corso e regolarmente muniti di certificato medico di idoneità agonistica.

Informazioni e notizie. Tutte le notizie relative ad iscrizioni, arrivi nelle singole tappe, classifiche generali delle varie categorie sono consultabili sulla pagina facebook del "Trofeo 10 Comuni Mtb Xc" e sul portale web del Comitato di Empoli all'indirizzo www.uisp.it/empoli. Per ulteriori informazioni sulle manifestazioni è poi sempre possibile rivolgersi al comitato territoriale Uisp di Empoli e Valdelsa che ha sede in via XI Febbraio 28/A a Empoli. Numero di telefono 0571711533, numero di fax 0571711469, indirizzi di posta elettronica: ciclismo@empoliuisp.it; alderighimaurizio@libero.it.

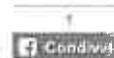
08 gennaio 2017



GUARDA ANCHE



Pensioni, aumenti da gennaio. Ecco come cambia l'assegno



Meningite C, l'estetista di 20 anni di Prato era stata vaccinata a settembre



Pisa, Gattuso scherza su Corrado: 'Solo un pazzo poteva comprare la società a quel prezzo'



DAL WEB

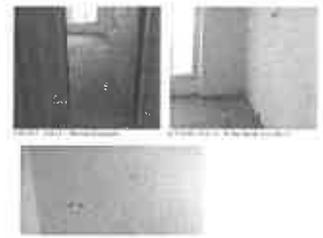
Nissan NV200. Scopri l'offerta.



Che sia questo il miglior gioco di guerra mai creato?



ASTE GIUDIZIARIE



Livorno Via Cairoli, 33 - 72000

Tribunale di Livorno
Tribunale di Pisa
Tribunale di Lucca
Tribunale di Grosseto

Vedi gli annunci della Toscana

NECROLOGIE



Guglielmi Manrico
Livorno, 8 gennaio 2017



Salvadori Guglielmi Wilma
Rosignano Solway, 8 gennaio 2017



Sabatini Anna Maria
Livorno, 8 gennaio 2017



Fastami Liliana
Livorno, 8 gennaio 2017



Nolledi Gerardo
Lucca, 8 gennaio 2017

CERCA TRA LE NECROLOGIE

PUBBLICA UN NECROLOGIO »



MaremmaNews

il primo quotidiano online della Maremma

(1)



(/component/banners/click/29)

ACQUAVIVA UISP: linee guida per una corretta gestione dei fiumi in Maremma



Mi piace Contividi Tweet G+ 0 in Condividi



Grosseto: Praticare uno sport d'acquaviva (canoa, kayak, rafting, SUP, SURF) significa confrontarsi con gli ambienti d'acqua per apprezzarne le prerogative paesaggistico naturalistiche. Significa anche promuovere nuove sensibilità e politiche legate al recupero della naturalità e riqualificazione di corsi d'acqua degradati nonché la messa in sicurezza degli stessi.

"L'attività svolta in questi anni dall'Area Acquaviva UISP – spiega Maurizio Zaccherotti, Coordinatore Territoriale Acquaviva UISP - sul territorio ed in particolare sui fiumi si è caratterizzata per aver raccolto importanti informazioni di carattere ambientale ed elaborato linee guida per una corretta gestione dei corsi d'acqua nell'ambito dei contratti di fiume che riteniamo debbano essere portati avanti dal Consorzio Bonifica e Comuni quanto prima. Riteniamo altresì necessario la definizione di un protocollo per la fruibilità sicura del fiume sia dal punto di vista sociale che sportivo. Ad Oggi infatti, nel

caso dell'Ombrone, il fiume viene navigato da centinaia di persone ogni anno e gli argini e golene rappresentano luoghi per fare attività sportiva di vario tipo come footing, caccia, pesca, ginnastica, trekking, etc. Un fiume vissuto con rispetto diviene indubbiamente un luogo più sicuro dove anche casi di degrado sociale tendono a sparire."

Alla luce della crescente attenzione anche mediatica sul tema del rischio idrogeologico e "messa in sicurezza" dei fiumi vale la pena inquadrare questa tematica non banale ricollocando la logica degli interventi di rimozione/asportazione della vegetazione lungo i corsi d'acqua in una più corretta dimensione. Nonostante la presenza di vegetazione naturale di per sé sia, in generale, un fattore di sicurezza (rallenta il deflusso e riduce i picchi di piena a valle), la nostra dissennata gestione del territorio, in molti casi, l'ha trasformata in un potenziale fattore di rischio. A priori, quindi, non si può né essere certi della possibilità di lasciarla alla libera evoluzione, né della necessità di una sua rimozione, ma la decisione va presa caso per caso, in modo circostanziato, considerando vantaggi e svantaggi dal punto di vista idraulico, oltre che gli impatti ambientali legati ad eventuali interventi.

Perché mantenere la vegetazione ripariale?

- la vegetazione arbustiva e arborea –in alveo e riparia– aumenta la scabrezza idraulica e rallenta la corrente con un effetto di laminazione analogo alle casse di espansione in linea, ma diffuso a tutto il reticolo idrografico, fornendo un considerevole (e gratuito) contributo alla riduzione dei picchi di piena e dell'irruenza della corrente a valle;
- anche se a prima vista può apparire paradossale, la vegetazione naturale in alveo e nella fascia di pertinenza fluviale, pur essendo soggetta ad essere travolta dalle piene, può essere al tempo stesso un efficiente dispositivo per intercettare e trattenere gli alberi travolti (non solo dalle piene, ma anche dalle frane), riducendo così in molti casi il rischio di ostruzione dei ponti;
- la vegetazione riparia, col suo esteso e tenace apparato radicale, consolida le sponde, contrastandone l'erosione e riducendo la franosità dei versanti (vedi foto 1 Arcille)

Perché in alcuni casi va rimossa?

- la vegetazione, aumentando la scabrezza idraulica ed elevando localmente il livello idrico, favorisce l'esondazione e può quindi aumentare localmente il rischio;
- gli alberi travolti dalle piene possono ostruire la luce dei ponti non adeguatamente dimensionati, provocando, in loco, esondazioni; inoltre, nel caso di improvviso sfondamento della barriera di tronchi e rami incastrati tra i piloni dei ponti, l'onda d'urto della corrente può provocare conseguenze disastrose anche a valle (vedi foto 2 esempio pilone tangenziale Aurelia a Ponte Tura);
- la vegetazione sugli argini può favorire l'insediamento di animali (ratti, nutrie, tassi, ecc.) che, scavando tane, ne minano la stabilità; in ogni caso, la copertura vegetale rende problematica l'ispezione visiva degli argini e, quindi, la tempestiva individuazione di punti deboli.

Assodato quindi che è stata l'imprudenza e imprevidenza umana (edificando nelle aree inondabili, restringendo gli alvei e costruendo ponti con luci strette che si comportano da strozzature idrauliche) a trasformare in fattore di rischio quello che era un fattore di sicurezza, dobbiamo giustamente fare i conti con la realtà dei fatti.

Come gestire, quindi, la vegetazione dove se ne dimostri davvero la necessità? Su questo tema sono stati scritti interi manuali, quindi non è certo possibile qui essere esaustivi, tuttavia va innanzi tutto tenuto presente che ad azioni di taglio selettivo (nel senso compiuto del termine) può essere associata una più ampia gamma di interventi locali sulla vegetazione.

Qualche esempio:

- nei tratti di attraversamento di centri abitati a rischio, il taglio selettivo degli esemplari arborei troppo alti o pericolanti (mantenendo la vegetazione allo stadio arbustivo, flessibile) accelera il deflusso delle piene, riducendo i livelli idrici e le esondazioni; in questi casi quindi l'intervento è effettivamente auspicabile;
- il rinfoltimento della vegetazione nei tratti a monte dei centri abitati produce un effetto laminante delle piene che può compensare l'accelerazione dei deflussi conseguente al taglio selettivo sopra citato (vedi foto 3 Paganico) ;
- lasciando nei corsi d'acqua i tronchi dopo averne ridotto la pezzatura, in frammenti di misura tale da non costituire più pericolo di ostruzione dei ponti, si riduce il rischio alluvionale salvaguardando in gran parte almeno le funzioni ecologiche derivanti dalla presenza dei detriti legnosi in alveo. Ovviamente tutto questo deve assolutamente escludere la permanenza in gola di cataste di legna tagliata di grossa pezzatura che rappresenta effettivamente una bomba ad orologeria (vedi foto 4 loc. Berettino);
- in alternativa al taglio degli alberi, si possono installare in alveo dispositivi di intercettazione di tronchi e ramaglie a monte di ponti e altre sezioni critiche, per prevenirne l'ostruzione.

"Va infine affrontata una riflessione nel merito delle modalità di intervento e del processo decisionale e che hanno permesso il verificarsi di una situazione limite fino ad ora portata avanti – continua Zaccherotti - crediamo che uno strumento come il Contratto di Fiume possa rappresentare veramente un punto di partenza per una migliore gestione dei corsi d'acqua che non tengano conto solo di aspetti idraulici ma anche naturalistici, sportivi e sociali. Proprio per questo rilanciamo un appello al Consorzio Bonifica perché si attrezzi per portare avanti questo percorso fermo ormai da più di un anno"

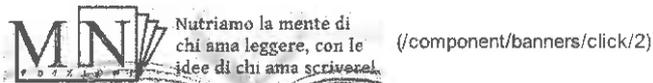
Dettagli

Categoria: AMBIENTE (/ambiente) Pubblicato: 09 Gennaio 2017 Visite: 47

[← Indietro \(/ambiente/41387-monitoraggio-e-tutela-dei-nidi-di-tartaruga-marina-caretta-caretta\)](#)

[Avanti > \(/ambiente/41342-sei-toscana-nuovo-orario-di-apertura-per-il-centro-di-raccolta-di-pitigliano\)](#)

Sei qui: [Home \(/\)](#) > [AMBIENTE \(/ambiente\)](#) > [Monitoraggio e tutela dei nidi di Tartaruga Marina Caretta Caretta](#)



GENNAIO 2017



Data:
giovedì 05.01.2017

CORRIERE DI AREZZO

Estratto da Pagina:
23

Una novità che si chiama Walking Football: scenderanno in campo le rappresentative dei quattro Quartieri, dei giornalisti aretini e dei dirigenti e arbitri della Uisp

Se corri... è punizione Arriva anche ad Arezzo il Calcio Camminato

Sabato la prima dimostrazione di questa disciplina che arriva dall'Inghilterra ed è riservata agli over 50: vietato correre

▶ AREZZO

Arriva finalmente anche ad Arezzo il Calcio Camminato. Sabato dalle 14.30, presso l'impianto sportivo Snoop, ci sarà la prima dimostrazione di questo nuovo "sport" che da tempo è sulla bocca di tutti. Sei le squadre che andranno ad affrontarsi in piccole amichevoli dimostrative: i 4 Quartieri, una rappresentativa dei giornalisti aretini e quella composta dai dirigenti-arbitri Uisp. Chiamatelo Calcio Camminato o Walking Football, ma la sostanza non cambia: siamo di fronte ad un nuovo modo di vivere e interpretare il "gioco più bello del mondo", che la Uisp sta lanciando a livello nazionale.

Una modalità di gioco che in poco tempo ha incontrato il favore di tante persone e che incrocia una politica dell'associazione che è anche un manifesto: stili di vita attivi e salute, a tutte le età.

L'anteprima nazionale e la conferenza stampa di lancio si sono tenute nei mesi scorsi a Firenze, con ospiti illustri come Bruno Pizzul, Gianni Mura ed Eraldo Pecci.

Ma come è nata l'idea del calcio camminato? Anche in questo caso si è trattato di un'idea nata in Inghilterra che la Uisp ha importato ed adattato alla propria visione di sport sociale e per tutti. La novità è questa: si cammina anziché correre, così non si perde il gusto del bel gesto atletico o del tocco di classe e allo stesso tempo non si rischia niente. Né traumi, né stiramenti.

Si gioca tutti insieme, gli over 50 sono a casa loro e potranno tornare a calzare gli scarpini tanto amati. L'attività potrebbe svolgersi nei mesi più freddi in palestra o al coperto, e nei mesi caldi, all'aperto.

Gli incontri saranno diretti da arbitri che verranno formati dall'Uisp, preparati tecnicamente per far rispettare le regole ma anche socialmente e culturalmente.

Figure in grado di valorizzare il primo obiettivo: la salute delle persone in campo, privilegiando il divertimento e il movimento rispetto all'agonismo. Ecco quindi l'idea del Comitato aretino di coinvolgere i centri sociali del territorio con il progetto di cercare di creare un vero e proprio campionato di Calcio Camminato ad Arezzo.

Parlando di regole, eccone alcune.

La regola ferrea del calcio camminato è che al minimo accenno di corsa, l'arbitro ferma il gioco e dà un calcio di punizione agli avversari. Mentre è pronto a chiudere un occhio di fronte al passo svelto. Possono partecipare tutte le persone, uomini e donne, che abbiano compiuto 50 anni.

Rispetto alle regole del calcio ce ne sono alcune studiate ad hoc per evitare infortuni e garantire pari opportunità anche a chi possiede difficoltà motorie, come ad esempio che la palla non può superare l'altezza della vita, 1,20 m. circa, e che non si può intervenire con irruenza. Le altre regole: due tempi di 20 minuti; campo con dimensioni di quello di calcio a 5; si gioca 6 contro 6 con il portiere ed è vietata qualsiasi forma di contatto irruento.



Appuntamento sabato alle 14.30 con la prima dimostrazione di Walking Football

